

In Questo Numero

Cari soci e amici, buon 2024

Fotogrammi dalla Festa di Natale CISV 2023



Redazione

Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it

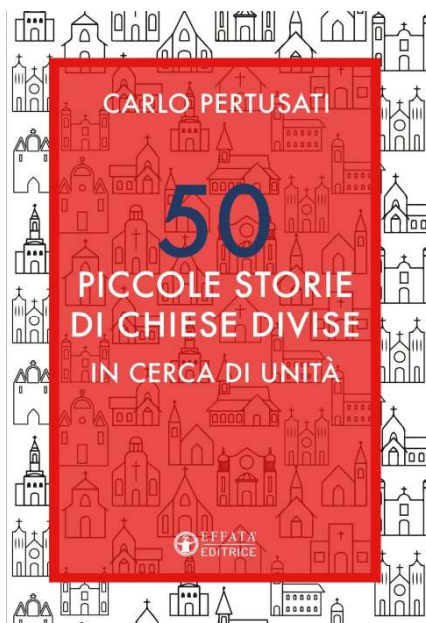
Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di marzo





Librando al castello di Albiano

50 piccole storie di Chiese divise



Nel quinto secolo il cristianesimo si diffonde sempre più in varie regioni. [...]

Vi è dunque una molteplicità di realtà cristiane che di per sé potrebbe anche essere una ricchezza ma il problema è che ognuna di queste Chiese crede di essere l'unica giusta

Il nuovo anno è partito alla grande ad Albiano con l'iniziativa "Librando al castello", il cui primo evento si è tenuto sabato 20 gennaio con la presentazione del libro "50 piccole storie di Chiese divise in cerca di unità". (Edizioni Effata. 2021) tenuta dall'autore Carlo Pertusati.

Prima regola per il cammino ecumenico: fare insieme tutto ciò che è possibile

Per introdurre l'argomento, Pertusati tratteggia il *fil rouge* del libro: un racconto della storia del cristianesimo attraverso i fatti salienti che nei secoli hanno portato alla generazione delle varie Chiese: non un libro accademico di storia della Chiesa dunque ma un testo agile, fruibile anche dai non addetti ai lavori.

Ragionando su questa storia delle Chiese partiamo dall'assunto che non c'è una sola Chiesa dal punto di vista storico e che nell'arco dei secoli queste varie Chiese hanno comunque testimoniato il Vangelo ognuna con le sue peculiarità. Questa è stata una ricchezza tante volte anche se in altri casi si è arrivati a fratture dolorose: gli scismi. Le diramazioni nelle Chiese infatti sono in gran numero. Solo negli ultimi 100 anni è stato avviato il dialogo ecumenico (che è tra le confessioni cristiane e quindi da distinguere rispetto al dialogo interreligioso che riguarda cristiani e non cristiani).

Negli anni '50 del secolo scorso si iniziò a ragionare di collaborazione su ampia scala, si ammise come una sconfitta il fatto di intavolare il dialogo con le altre religioni ognuno per proprio conto. Il principio per cui, in tutte le iniziative non esclusive, ci si spronava a procedere insieme è stato infine sottoscritto da tutte le Chiese a Strasburgo nel 2001 nella "Carta Ecumenica."

A distanza di tanti anni ci chiediamo come mai il dialogo ecumenico vada così a rilento. Il problema di fondo è che l'ecumenismo non è mai penetrato in profondità nella coscienza dei cristiani o almeno della maggioranza di essi. Eppure questo principio, al di là del suo valore etico, viene da una considerazione molto contingente: quando uniamo le forze sicuramente otteniamo risultati migliori.

Dalle catacombe al cristianesimo religione di stato

Pertusati ha quindi tratteggiato i momenti più importanti di quelle biforcazioni dell'albero della cristianità che hanno portato in due millenni alla molteplicità di Chiese attuali. Per i primi due secoli i cristiani erano meno dell'1%, forse il 2%, secondo i più ottimisti. A Roma, Alessandria d'Egitto, Antiochia c'erano percentuali superiori a quelle delle campagne ma anche là si arrivava al massimo al 7-8%.

I cristiani di allora erano quelli di cui leggiamo negli atti degli apostoli. Si trattava di persone che vivevano in piccole comunità e facevano la richiesta del battesimo da adulti. Non esisteva ancora il sacramento della riconciliazione ma veniva offerta una possibilità di riscatto a chi, dopo aver osteggiato la comunità, avesse dimostrato sincero pentimento e desiderio di essere reintegrato: era la cosiddetta

"seconda tavola". Nella seconda parte del terzo secolo c'è un grande sviluppo del cristianesimo. Nel quarto secolo, con Diocleziano, i cristiani subiscono persecuzioni furibonde ma successivamente, finite le ultime persecuzioni, incominciano progressivamente a diventare la maggioranza. Lo spartiacque di questo cambiamento è l'editto di Milano, promulgato da Costantino nel 313, in cui si ammette la libertà religiosa e si toglie al paganesimo lo status di religione di stato. I cristiani professavano la loro religione in luoghi diversi senza potersi coordinare facilmente, anche con liturgie e interpretazioni non uniformi da un posto all'altro; l'unica cosa in comune era il *kerigma* cioè l'annuncio di Dio che porta la salvezza all'uomo tramite la persona di Cristo incarnato e risorto. Anche i testi sacri non erano ancora definitivi a quel tempo.

In tale contesto, cominciano ad esserci difficoltà quando si devono trattare questioni teologiche rilevanti. Nel 380 d.C. l'imperatore Teodosio decide che il cristianesimo è l'unica religione con diritto di esistere nell'impero (Editto di Tessalonica) anche se si accetta che continui ad essere professata la religione ebraica. Siamo a un punto di svolta.

Eresie, Concili e scissioni a catena

Emergono le prime questioni dottrinali quando si cerca di spiegare a parole la natura divina di Padre, Figlio e Spirito Santo ed inoltre la realtà di Cristo, contemporaneamente Dio e uomo. Per esprimere queste realtà bisogna trovare nuovi linguaggi, termini filosofici, concetti e similitudini comprensibili, ed è un lavoro inedito ed enorme. Allora alcuni predicatori cercano scorciatoie per arrivare più in fretta ai fedeli. Per esempio dicono: "Cristo è la figura più alta di uomo mai esistita. Possiamo dargli una dignità filiale rispetto a Dio ma effettivamente è un essere umano, non è proprio Dio come il Padre." Questi erano i seguaci di Ario. Quando queste idee iniziano a circolare molto, la Chiesa passa alla reazione con gli imperatori che convocano i primi Concili di Nicea (325 d.C.) e Costantinopoli (381 d.C.) per definire la dottrina ufficiale e tacciare di eresia i non allineati. Gli imperatori volevano una religione di stato cioè una religione univoca che aiutasse a mantenere l'ordine sociale. Avere fazioni di cristiani in lotta per questioni teologiche era controproducente. Nel quinto secolo il cristianesimo si diffonde sempre più in varie regioni. A questo punto gli imperatori non sono più in grado di mettere tutti d'accordo. Pertanto, dopo i concili di Efeso (431 d.C.) e Calcedonia (451 d.C.), una parte si stacca: è la Chiesa Assira, che non accetta le conclusioni del Concilio di Efeso. Il loro leader, Nestorio, viene condannato e anche Cirillo, vescovo della Chiesa di Alessandria, viene messo in carcere: in onore al loro capostipite nella fede, oggi i cristiani Assiri si chiamano Nestoriani. Dopo il concilio di Calcedonia nasceranno la chiesa Copta in Egitto e poi la Chiesa Armena e quella Siro-occidentale.

Continua a pag.3 ->





-> Segue da pag. 2

Vi è dunque una molteplicità di realtà cristiane che di per sé potrebbe anche essere una ricchezza ma il problema è che ognuna di queste Chiese crede di essere l'unica giusta. In più ad Alessandria e Antiochia si crea una situazione nuova rispetto ad altri contesti. Mentre altrove, in ogni luogo, si sviluppa una e una sola Chiesa, in queste città non vi è una comunità nettamente prevalente e quindi si insediano due vescovi. Per esempio ad Alessandria c'è un vescovo copto e uno bizantino ma ognuno di essi proclama la propria autorità su tutti i cristiani. Inoltre i cristiani delle Chiese separate incominciano a chiamare "Melchiti" i cristiani che nei loro territori rimangono fedeli alla Chiesa di Costantinopoli, è un termine carico di disprezzo che indica servilismo nei confronti dell'imperatore. Nel quinto secolo dunque si respira tutta la gravità della divisione. A distanza di 5 secoli dalla morte di Cristo i due mondi occidentale e orientale sono sempre più divisi.

Lo scisma d'oriente: cattolici e ortodossi

Con un salto di cinque secoli la storia del cristianesimo ha di nuovo un sussulto nel 1054, quando, con il grande Scisma d'oriente si dividono cattolici e ortodossi. Il panorama delle Chiese a oriente si frastaglia ancora di più ma a Roma non accettano e insediano a Costantinopoli un vescovo cattolico chiamandolo patriarca latino, una figura rimasta in auge fino al secolo scorso.

I movimenti pauperistici e la reazione della Chiesa

Nel panorama medioevale la chiesa Cattolica e l'occidente in generale sono scossi dalle lotte per l'investitura del potere del papato. Gruppi monastici e gruppi pauperistici alzano sempre più la voce per il recupero della dimensione autentica del Vangelo. Tra i leader spicca Pietro Valdo di Lione (1140-1206 d.C.) che rappresenta l'iniziatore della più antica Chiesa "protestante", quella Valdese. Nel biellese abbiamo anche l'esperienza di Fra Dolcino (1250-1307 d.C.), un innovatore che crede nella predicazione dei laici e anche delle donne, ha infatti una compagna che predica come lui. La reazione della Chiesa ufficiale è tremenda: il vescovo di Vercelli lo fa bruciare. In generale queste figure vengono viste con simpatia all'inizio ma poi, quando appare chiara la critica strutturale al sistema clericale, la reazione diventa sempre feroce. Gli accusati di eresia non scampano al supplizio.

La riforma di Lutero

Sulla scia di questi sommovimenti matura la riforma di Lutero (1517 d.C.). Lutero mette in discussione la paura che la Chiesa infonde nei fedeli, contesta come scandalosa la vendita delle indulgenze, apre un dibattito teologico. Ecco dunque che da questa protesta nasce una separazione progressiva di nuove Chiese. Tra le chiese protestanti il panorama è molto variegato, alcune non accettano di avere rapporti con i principi e il potere civile. Altre nascono per poter ottenere una libertà di professione religiosa che

non trovavano, sono i cristiani Anabattisti che vanno a popolare il Nuovo Mondo.

La nascita di una nostalgia ecumenica e le fatiche dei giorni nostri

Questa gemmazione progressiva determina una situazione caotica che nel 1800 incomincia a suscitare in molti la nostalgia per il ritorno di tutte le ramificazioni all'unica radice di Cristo, almeno in un'ottica di accettazione e reciproco riconoscimento. Negli Stati Uniti, il movimento YMCA mette questo obiettivo tra i suoi valori di riferimento. Nel 1910 i missionari di varie Chiese anglicane e protestanti si incontrano per una prima Conferenza Missionaria Mondiale, è l'evento che si può considerare come la nascita del movimento ecumenico contemporaneo. Un delegato cinese in quella sede osserva: "Parlando chiaramente, noi cinesi speriamo di vedere nel prossimo futuro una Chiesa cristiana unita, senza alcuna distinzione di nomi. Le varie distinzioni di nomi non hanno mai interessato la mentalità cinese. Anzi, i cinesi ne soffrono". Dopo la seconda guerra mondiale nasce il Consiglio Ecumenico delle Chiese (Ginevra 1948) con più di 300 delegati: l'obiettivo è quello di lavorare per riconoscersi come Chiesa. Purtroppo dobbiamo registrare che la Chiesa cattolica non ha mai voluto partecipare partendo dal presupposto che le altre Chiese avrebbero dovuto ritornare nel solco di Pietro. Oggi il movimento ecumenico sta facendo molto lavoro ma siamo ancora lontani da risultati importanti. Un dato emerge con forza: è il Medio Oriente, dove i cristiani non rappresentano che un 2% della popolazione, il luogo in cui le varie confessioni riescono a collaborare di più in modo fraterno e con spirito ecumenico. Una constatazione che ci fa meditare su quanto è emerso anche nella relazione di Carlo Pertusati: nella storia del Cristianesimo, le lotte, le divisioni e gli eccidi sono iniziati quando la Chiesa, da realtà minoritaria di fedeli innamorati del Vangelo, è diventata religione di Stato maggioritaria, troppo spesso funzionale agli interessi dei forti e collusa con i potenti.

A cura di Paolo Martella

In generale i gruppi pauperistici vengono visti con simpatia all'inizio ma poi, quando appare chiara la critica strutturale al sistema clericale, la reazione diventa sempre feroce. Gli accusati di eresia non scampano al supplizio

Un dato emerge con forza: è il Medio Oriente, dove i cristiani non rappresentano che un 2% della popolazione, il luogo in cui le varie confessioni riescono a collaborare di più in modo fraterno e con spirito ecumenico



Carlo Pertusati, docente di Patrologia agli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Alessandria, dove insegna anche Ecumenismo, e di Fossano, dove insegna anche Storia della Chiesa antica.





Un Burkina Faso poco conosciuto

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani



Per preparare le meditazioni della settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani 2024 era stato incaricato un gruppo in Burkina Faso, formato da cattolici ed evangelici, con la guida della Comunità Chemin neuf, nata in Francia nel 1973

La celebrazione della "Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani" (dal 18 al 25 gennaio di ogni anno) ci ha dato l'occasione di conoscere un aspetto della società burkinabè meno ricorrente quando parliamo dei progetti che CISV realizza insieme a quella popolazione. Ogni anno infatti viene

affidata a un gruppo ecumenico di nazioni diverse, la scelta dei testi biblici su cui meditare e la redazione del testo di preghiere che tutti i cristiani in tutto il mondo utilizzeranno negli incontri ecumenici. Per il 2024 era stato incaricato un gruppo in Burkina Faso, formato da cattolici ed evangelici, con la guida della Comunità Chemin neuf, nata in Francia nel 1973 ma diffusa in una trentina di Paesi, tra cui anche quello africano.

Per il 2024, i Burkinabè scelsero il brano dell'incontro tra Abramo e Dio alle querce di Mamre (Genesi 18, 1-8) e la parabola del buon samaritano (Luca, 10, 25-37), così la Settimana di preghiera è stata vissuta con lo slogan "Ama il Signore Dio tuo e ama il prossimo come te stesso!"

Le indicazioni per le riflessioni sui testi sacri, per le preghiere e i canti che guidano gli incontri della settimana, sono raccolti in un testo che contiene anche molte informazioni sul Gruppo che ha preparato le preghiere dell'anno e sulle loro attività, alle quali sarà devoluta la raccolta fondi di tutta la settimana, fatta durante gli incontri di preghiera.

Da quel testo risulta che i Cristiani delle varie Chiese evangeliche, insieme ai cattolici, sono molto attenti al tema della collaborazione tra le Chiese per un cammino comune di fratellanza

e d'impegno in favore di persone svantaggiate. Essi sentono la divisione tra cristiani come un danno per tutti e sono fermamente desiderosi di superare le divisioni per riuscire a contare maggiormente a livello sociale. Tra gli evangelici sono già sorte alcune federazioni che raggruppano chiese meno numerose e la Conferenza Episcopale Burkina-Niger ha formato una Commissione per il dialogo ecumenico fin dal 2014 e ha avviato una specie di censimento per conoscere le varie realtà di Chiese cristiane presenti sul territorio. Inoltre ha avviato lo studio del "Testo di Lima", pubblicato nel 1982 dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, e che vuole accompagnare le chiese evangeliche e cattoliche al riconoscimento reciproco del battesimo e ad affrontare altre sfide ancora aperte.

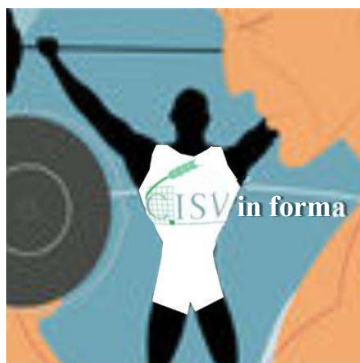
Probabilmente la condizione di minoranze religiose, stimola maggiormente la chiese cristiane a costruire ponti tra loro, impegnandosi "in modo irreversibile a percorrere la via della ricerca ecumenica, ponendosi così all'ascolto dello Spirito del Signore". Un esempio di questa efficace collaborazione è il lavoro delle Società Bibliche sulla traduzione della Bibbia, per renderla disponibile nelle varie lingue del territorio e per distribuirla poi attraverso l'organizzazione di giornate o mesi della Bibbia.

E' significativo che i cristiani burkinabè concludano la traccia per gli incontri di preghiera durante la Settimana con il seguente impegno, preso da tutti i partecipanti:

"Tutto quello che possiamo fare insieme, facciamolo!",

secondo lo spirito della Charta Oecumenica, firmata a Strasburgo nell'aprile del 2001, dal Presidente della Conferenze delle Chiese in Europa (KEK) e dal Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE).

Rosina Rondelli



E' tempo di saldi solidali CISV



Care socie,
perché non rivivere l'atmosfera delle Feste con i profumi speziati dell'ottima tisana Val-verbe - in offerta a 4€ - accompagnata dal panettone classico La Torinese da 500g (7€)? Spaghettoni con amica? La combo birre Bio-va che sostengono l'economia circolare (6€) e la pasta Berruto bio da 1kg (1,5€) sono l'abbinata perfetta!

Cogliamo l'occasione per ringraziarvi per il costante supporto alle iniziative di raccolta fondi, alla generosità nell'aprire il cuore al mondo, sia sostenendo i progetti e i processi CISV che scegliendo lo shop solidale per i vostri doni: un investimento per un mondo più giusto, in cui i diritti umani e lo sviluppo sostenibile si fanno sempre più spazio.

Ad maiora e buon 2024 a tutte noi.